

lusione che non è quella loro”⁵.

Noi pensiamo che leggere libri come quello di Vasta e assistere a film come quello di Luchetti e avere occasioni di riflessione su di essi nutra, in tutti noi formatori e clienti della formazione, la capacità di coltivare le nostre illusioni nel recupero, possibilmente veloce, della coscienza civile nel nostro Paese, evidenziando quanto di eticamente sano e di creativamente vitale ancora vi sia all'interno di essa e resistendo all'accusa di ritornare bambini o di essere folli.

Dario Forti,
Giuseppe Varchetta

Note

1. C. Diamond, 2006, *L'immaginazione e la vita morale*, Carocci Editore, 2007, p. 176.

2. Con *svolta linguistica* (al di là del riconoscimento di un certo rapporto privilegiato tra filosofia e linguaggio) ci si riferisce alla convinzione che testo e con-testo siano due variabili interconnesse in relazione alla matrice comunicativa del linguaggio: il significato è l'uso e il processo di conseguimento di un significato è parallelo all'accordo intersoggettivo relativo all'utilizzo di un certo termine.

3. Da un'intervista di Gloria Satta a Daniele Luchetti ("Luchetti, il fascino indiscreto della periferia", ne *Il messaggero.it*).

4. Dall'intervista citata.

5. D.W. Winnicott, 1971, *Gioco e realtà*, Armando, Roma, trad. it. 1993, p. 39.

Urbani G., Valutare le pubbliche amministrazioni: tra organizzazione e individuo. Visioni dei valutatori italiani per performance e competitività, FrancoAngeli, Milano, 2010, pp. 203, € 30,00

Il lungo processo di riforma della pubblica amministrazione, con il passaggio da un'amministrazione fondata sugli atti ad una che si confronta con i risultati, trova negli ultimi anni una forte

accelerazione che potrebbe costituire una discontinuità attraverso la centratura sulla valutazione delle performance individuali ed organizzative. In campo valutativo la transizione dal dettato normativo alla creazione di una cultura ed alla costruzione di metodi e strumenti appropriati non è per nulla scontato. La valutazione si trova, infatti, ad affrontare una sfida che è innanzitutto culturale prima che tecnica. Il volume collettaneo "Valutare le pubbliche amministrazioni: tra organizzazione e individuo", nasce dal lavoro di riflessione sull'attuale "Riforma Brunetta" svolto dall'AIV-Associazione Italiana di Valutazione. Il testo, come scrive Geert Bouckaert nella prefazione "è un esempio straordinario di come una combinazione ottimale di accademici, manager pubblici e professionisti stia osservando la riforma". Un'occasione, quindi, di approfondimento sulle molte facce della valutazione oggi in Italia e su come sia possibile compiere un passo in avanti nelle istituzioni pubbliche nel segno della competitività, dell'efficienza e dell'attenzione ai cittadini. Di particolare interesse è l'articolo di Basilio Buffoni che analizza il modo di fare formazione nelle amministrazioni pubbliche per il sostegno dello sviluppo della cultura e della pratica valutativa.

Umberto Curi, Straniero, Raffaello Cortina, Milano, 2010, € 12,50

Si è operato molto, fuori da ogni dubbio, dal punto di vista strutturale per far fronte a questo nostro mondo che è cambiato e cambia continuamente e che sfida l'organizzazione con un solo modello di sviluppo, quello post capitalista, con una competitività a tratti "insostenibile", nutrita dal-

la rivoluzione del servizio e della qualità. Lungo tutti questi anni recenti abbiamo inventato la lean organization, le strutture divisionali, le strutture a matrice, i team multifunzionali, il project management e un insieme diverso di tecnologie e best practice manageriali orientate pur da punti di vista diversi e lungo percorsi diversi a un comune obiettivo riconducibile a processi di miglioramento.

A tale dato di realtà corrisponde a un pari livello di verità fattuale un ridotto investimento di risorse e di innovazione nell'area del software, nel tentativo, per lo più rimandato, più spesso derubricato, di creare una educazione sentimentale nuova e adeguata alle sfide molteplici del nostro tempo. Affrontiamo la nuova geopolitica, i nuovi, a tratti incontenibili, mutamenti sociali, le nuove tecnologie, i nuovi modelli di corporate governance con le strutture e le prospettive emozionali della modernità, di quel tempo ormai irrimediabilmente lontano caratterizzato da un'alta prevedibilità dei fenomeni, da una bassa accelerazione del cambiamento e da una trascurabile interrelazione. Tale disattenzione, tale ritardo, tale disinvestimento, hanno creato e continuano ad alimentare un regime di falsità e uno stato di inadeguatezza. La realtà del presente non è in altre parole percepita nelle sue voci più vere e le risposte sono per lo più sottodimensionate e in parte mancanti.

E se l'auspicata inversione di tendenza di fronte a tali deficienze dovesse in qualche modo originarsi essa deve prima di tutto e soprattutto rigenerarsi ristrutturando lo spazio intrapsichico, quale alveo primo e inevitabile di riflessione propedeutica al cambiamento. E se tutto questo vero l'ultimo libro di Umberto Curi può costituire insieme una lettura indispensabile e un profondo conforto